

FORUM AMBIENTE

SINDACO

Vi ringraziamo di aver accettato il nostro invito. Due minuti da parte mia per l'introduzione, o meglio per l'indirizzo di saluto, poi ci sarà l'introduzione dell'assessore Grondacci, una comunicazione dell'assessore Valerio, quindi da parte di Ambiente Italia le relazioni con cui inizieremo i lavori.

Desidero spiegare con pochissime parole il perché del Piano Strategico e il perché della centralità del tema ambiente – tema su cui si soffermerà l'Assessore - dentro il Piano Strategico.

Noi siamo partiti dallo studio delle esperienze di altre città europee, confrontabilissime con La Spezia, che hanno saputo, negli ultimi anni, migliorare o anche rivoluzionare, in alcuni casi, la loro economia e la loro immagine. Abbiamo visto che un elemento presente, verificabile, in tutti i processi di trasformazione urbana che hanno avuto successo, ha riguardato la capacità dimostrata da queste città, da questi sistemi città, di riflettere su se stesse e di programmare il futuro elaborando un piano strategico, cioè un piano capace di correlare tutte le molteplici azioni che riguardano il futuro della città (quindi non più solo il piano economico, il piano urbanistico, il piano ambientale, ma un piano che mette insieme, che correla tutte queste azioni) e poi sapere fare questa opera di programmazione in modo concordato e condiviso, facendo patto tra tutte le istituzioni dell'area e facendo patto tra queste e le forze sociali, il privato. Lo strumento adottato è il Piano Strategico, strumento che l'Unione Europea "consiglia" alle città. Recentemente l'U.E. ha dichiarato la sua volontà futura a sostenere finanziariamente solamente le città dotate di un Piano Strategico.

Come nelle altre città è il Sindaco che prende l'iniziativa, che avvia le procedure per l'elaborazione del Piano. Si tratta tuttavia più di un ruolo di garanzia di un ordinato svolgimento della discussione della concertazione, perché la leadership deve essere una leadership condivisa, che veda protagoniste le altre istituzioni e poi co-protagoniste le forze sociali.

Abbiamo in questo modo deciso di dar vita a quattro Fori, questo è il terzo. Domani si riunirà il quarto, sulle tematiche del Welfare; il primo la Formazione, il secondo lo Sviluppo, oggi l'Ambiente. Naturalmente dopo dovremo avere la capacità di mettere assieme questi strumenti di lavoro, per arrivare ad una visione di insieme. Dovremo avere la capacità, non solo come Giunta, o come consulenti, ma come Fori, di lavorare insieme. Dovremo essere inoltre capaci di coinvolgere più largamente la città, oltre i Fori, che sono composti dai rappresentanti delle istituzioni delle forze sociali.

L'obiettivo è di arrivare, a fine giugno, a un momento in cui definiamo il Piano.

Il Piano deve andare da qui al 2010, avere obiettivi di medio e di lungo periodo, ma anche obiettivi di breve periodo, realizzabili nel giro di due o tre anni.

Il Piano dovrà contenere una diagnosi della situazione di partenza in tutti i campi e - come vedrete - anche nell'ambiente. Si parte da una diagnosi della situazione di partenza per individuare i grandi assi su cui si vuole agire, e poi gli obiettivi e le azioni prioritarie per ogni asse. Alla fine gli impegni che ciascun attore è in grado di assumersi attraverso un protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti.

Che la città della Spezia abbia bisogno di un piano di questo tipo mi sembra abbastanza scontato. Quando ne abbiamo parlato abbiamo trovato una larghissima condivisione. Questa non è una città in cui chi amministra può limitarsi a fare la buona amministrazione, anche se questo è importante. Bisogna mirare in alto, mirare ad un vero e proprio cambiamento di pelle della città.

Un'obiezione può essere questa: un'idea di città c'è già, è largamente condivisa, più o meno sappiamo che cosa fare in campo economico, urbanistico,

ambientale, ecc.. Questo in parte è vero. Abbiamo alle spalle infatti un lavoro importante in ognuno di questi campi.

Il compito del Piano Strategico è appunto quello di affinare, precisare meglio le diverse politiche nei diversi campi, poi, credo, quello di metterle assieme per la prima volta.

E' vero: abbiamo alle spalle un lavoro, ma penso che in questi mesi si possa fare un lavoro altrettanto, e, forse, ancor più importante.

In questo modo riusciremo a far emergere ancora di più alcuni concetti chiave, sui quali insisto sempre e che sono in sostanza questi:

non possiamo prendercela con chi sta fuori di noi e limitarci a chiedere aiuti, provvidenze, assistenze Tutte cose importantissime, non lo metto in dubbio. La cosa più importante è però lo spirito di iniziativa che ha un territorio, la sua creatività, la sua capacità di elaborare idee e progetti. E' a partire da qui che poi si possono e si devono chiedere contributi e aiuti. Ma guai ad attribuire agli altri ogni responsabilità e a ricercare solo gli aiuti senza avere creatività.

Il Piano ci aiuta in questo, come ci aiuta nel far crescere uno spirito di squadra e nell'abbassare l'amor di polemica che spesso pervade la città e che prevale sull'orgoglio del progetto comune. Avere una pianificazione strategica condivisa in una città aiuta proprio in questo. Senza un piano strategico tutte le possibili prospettive hanno lo stesso valore, con una rappresentazione condivisa del futuro di una città, invece, è più facile scegliere e tutti sono più disposti, in teoria, a rinunciare alle proprie specifiche proposte nel nome di una visione condivisa.

Per quello che riguarda la centralità dell'ambiente mi limito a un concetto chiave. Noi siamo partiti a luglio con il lavoro di "Agenda XXI". "Agenda XXI" deve portare al Piano dello Sviluppo Sostenibile della città della Spezia. Abbiamo un Piano Urbanistico che stiamo per portare in Consiglio Comunale, abbiamo un piano che riguarda le questioni dell'economia. Il punto è metterli tutti insieme, correlarli tra loro e vederne l'incidenza reciproca. Abbiamo bisogno, grazie ad "Agenda XXI" e grazie al lavoro che abbiamo iniziato, non solo di creare una nuova serie di politiche settoriali nel campo dell'ambiente, o meglio ancora di precisare, arricchirne le singole politiche settoriali, ma soprattutto - io penso - di far entrare le considerazioni legate all'ambiente dentro le altre politiche. Il ruolo di questo Forum, di "Agenda XXI", è pertanto sicuramente, nei diversi campi in cui dobbiamo avere una politica ambientale, quello di arricchire e migliorare il nostro modo di agire. Ma anche e soprattutto quello di far sì che le considerazioni legate all'ambiente non si limitino allo specifico ambientale, ma entrino in campo quando si parla, si discute e si ragiona sulle altre politiche. Questo vale per l'economia, la solidarietà sociale.

L'ambiente non è determinante solo quando si fanno le scelte di politica economica o di politica territoriale, l'ambiente è determinante anche quando si fanno le politiche di solidarietà sociale e di qualità della vita. C'è un nesso tra disagio sociale e disagio ambientale, tra azione per l'ambiente, azione per la solidarietà sociale ed azione per la qualità della vita. E' un nesso evidentissimo.

Ecco un altro esempio di cosa significa Piano Strategico: interrelare i vari piani. In questo caso penso che il nostro compito sia quello di migliorare la nostra capacità di fare politica nell'ambiente, ma soprattutto migliorare la nostra capacità di incidere con il punto di vista dell'ambiente nelle altre politiche.

Questo è l'obiettivo di fondo del Piano Strategico.